

Organic acid supply at different stages of development of the plant.

P R E M E S S A

Cen la primavera che chiude un dur inverne di occupazione, ed apre alla speranza di tutti la certezza della vittoria, viene medeste alla luce queste giornaline di noi donne astigiane.

Non ha nessuna pretesa, nessuna ambizione: perchè dovrebbe averne? esse non è che la voce delle donne di ogni età e condizione che lettano qui nell'astigiano, per la cacciata dell'oppresso nazifascista e per un libero domani.

Abbiamo tacite da sempre nei donne italiane, abbiamo sofferto da sempre ~~ragionevoli~~ le ingiustizie di regimi tirannici e falsamente democratici: perfino nella nostra vita privata noi abbiano sempre avuto un padrone, fessare pure le tradizioni, le superstizioni, la necessità, l'ignoranza.

Ma la prova è venuta per tutti gli italiani ed anche per noi: allora ci siamo fatte avanti, non contente di sopportare soltanto i sacrifici che il momento imponeva, per dare il nostro attivo contributo? In tutti questi mesi di letta noi abbiamo collaborato coi nostri uomini nelle montagne, nelle città, nelle campagne; abbiamo imbracciate i fucili e scisparate, medicato i feriti, nutrito e vestito i partigiani, create interne a loro la simpatia e l'affetto, mentre si sono superate difficoltà che parevano insormontabili contro il freddo e la fame che minacciavano i nostri bambini innocenti.

Anche noi dunque siamo popolo, e popolo lavoratore: i nostri diritti e le nostre rivendicazioni sono allora in comune con tutti i lavoratori, come in comune è stata la letta. Acquistata questa coscienza nell'azione, ad un certo momento ci siamo accorti che avevamo bisogno di esprimercela, di farla più chiara a noi stesse ed agli altri: compite difficile per chi ha sempre tacitato, quasi più coraggiosa che imbracciare il fucile.

Ecce era il nostro primo balbettio, la nostra prima ingenua espressione della coscienza che si sveglia, che è vergine di trucchi giornalistici: noi scriviamo sgrammaticicamente ed in rezzo stile, ma ci è chiare quelle che vogliamo dire, dove vogliamo arrivare. Noi abbiamo sofferto quelle che diciamo. Noi vogliamo anche che i nostri figli non abbiano a soffrire quelle che abbiamo sofferto e ci pare di essere più umanamente mamma se buttiamo sulla carta per loro queste nostre esperienze.

Che i nostri figli sappiano che noi abbiamo date tutte per la letta di liberazione, per la libertà ed un maggiore giustizia sociale ed economica di domani.

Queste nostre giornaline che vede la luce in condizioni ancor così delerose e difficili esprima almeno la volontà di letta e di liberazione delle donne d'Italia dagli oppressori di casa e di fuori; di oggi e di ieri.

Questa è nostra volontà, deposito, storia, memoria, di tutto quanto fatto nel corso del processo, dovette esser detto o fatto, come in questo nostro primo numero in cui non si sentono detti sociali come alzarsi, le donne scatta su quando è loro dovere, si organizzano; sono serbare i CVL, i doni, nella loro lotta contro il nazifascismo la donna si crea il fascio di persone buone e in prima linea i primi premi, le proprie rivendicazioni sono sociali e vecchiali.

Oggi, non è solo l'assistenza ospedale e materiale partigiano, ma si anche un aiuto di sostegno morale che la donna mette in moto nel suo cuore al di sopra di ogni desiderio: la nostra grande donna italiana che deve ancora trovare spazio nella vita della patria.

La speranza di vittoria e i punti di confronto soprattutto:

COSA SONO - CHE COSA FARNO I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA

(Il Comitato Provinciale dei G.D.D. ha diramato la seguente circolare)

Alle scese di rendere più chiari a tutte le aderenti i fini immediati e futuri e le basi generali dell'organizzazione, crediamo opportuno riassumere in breve le linee fondamentali.

I nostri Gruppi di Difesa della donna per l'assistenza ai Volontari della Libertà, sono un organismo di massa a carattere unitario; cioè in essi sono rappresentati tutti i partiti del Comitato di Liberazione Nazionale (partito Socialista, partito comunista, partito d'azione, partito della Democrazia Cristiana), nonché le donne senza partito. I G.D.D., come tutti gli organismi di massa sono alle dirette dipendenze del Comitato di Liberazione Nazionale, per l'Alta Italia, unico Governo legalmente riconosciuto, rappresentante nell'Italia occupata del Governo dell'unità nazionale dell'Italia Libera.

QUALI SONO I FINI IMMEDIATI DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA

Le donne, che tante contributi di sacrificio hanno dato e daranno alla lotta di liberazione nazionale, possono se raggruppate ed organizzate in rede compatte, non solo rendere più efficace queste loro contributi, ma, al fianco degli uomini in armi, opporre al nemico nazi-fascista la forza di una massa organizzata consapevole del perché lotta e soffre, cosciente che sole nella unità di azione si affretta l'era della liberazione. Sono le donne che debbono prevedere raccolgono confezionare gli indumenti di lana per i combattenti, che devono assistere e ricevere i combattenti feriti e malati, le donne che devono mettersi a dispensare delle farmazioni per i servizi di sottuffetto, sono esse che devono correre ad avvertire i partigiani quando corrono pericoli, sono esse che devono commuovere atti di solidarietà in mezzo alla popolazione raccolgendo fendi e viveri per i partigiani, sono esse che devono fare in mezzo alla gioventù attiva opera di propaganda, per spingere alla mobilitazione di massa per le formazioni partigiane, per le formazioni della SAL; sono esse che, come le donne di Ferri, di Vercelli, di Parma, devono perire una resistenza attiva ai rastrellamenti delle Brigate Neri e che vengono portati via i loro sposi, i loro figli, che, nelle città, devono, come le donne di Torino, fare un'attiva opera per organizzare manifestazioni contro la fame, il freddo, il terrore, e l'assalto dei depositi di viveri, di legna e di carbene.

QUALI SONO GLI SCOPI FUTURI DEI GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA?

La donna, per il passato, non solo ebbe negate volontà, capacità, critica, e intelligenza, ma tenuta lontana dalla vita politica del paese, devette egualmente subire tutte le disastre conseguenze in questa guerra la sofferta esperienza; la comune ingiustizia, hanno avvicinate le donne di qualsiasi classe sociale esse siano, le hanno spinte ad unirsi i loro sforzi nella lotta, ad organizzarsi; ecco sorgere i G.D.D.; dove, nella dura lotta contro il nazifascismo la donna si crea il diritto di perire domani in prima linea i propri problemi, le proprie rivendicazioni economiche e sociali.

Oggi, non è solo l'assistenza morale e materiale partigiani, ma è anche un'opera di autoeducazione che la donna mette in pratica nei G.D.D., perché il libero domani democratico la trovi pronta nella funzione politica che ella dovrà esercitare nella vita della nazione.

La veranda il maglione e i guanti al combattente circostandosi di

un'atmosfera di solidarietà e di confidenza, discutendo i propri problemi particolari e quelli più generali del paese la donna si crea il diritto ad una libertà per lei doppamente preziosa: la sua libertà personale in una libera nazione.

QUALI SONO LE BASI ORGANIZZATIVE GENERALI DEI G. D. D.?

Per ogni zona esiste un comitato di zona a carattere unitario. In ogni paese il gruppo, di cui è responsabile un'incaricata (ed un Comitato di due o tre incaricate) si divide a sua volta in gruppi minori di 5, inclusa la capo gruppo. Si raccomanda di assumere un nome di battaglia, comunque, se possibile, farsi che i vari gruppi non si conoscano fra loro. Si tenga almeno una riunione settimanale dei gruppi minori; in ogni riunione si imponga la discussione prima su problemi politici generali, e poi su uno particolare riguardante i compiti della donna nell'attuale lotta di liberazione e nel democratico domani. Si discuta come si sia, ma per ordine senza parlare tutte insieme, restando in tema, cioè senza perdere in chiaccheri inutili e pettegolezzi, insomma si conclude sempre con un risultato positivo. Spetta naturalmente alle più capaci abituare le aderenti al ragionamento ed alla discussione, ed impegnarle su di un preciso lavoro come a fare prenderne coscienza della propria forza politica e dei diritti e doveri che essa comporta.

Le donne sono una vera risorsa.

NON V'E' NULLA DI MENO VERO E DI PIU' STOLIDO DEL VECCHIO MOTIVO CHE LA DONNA DEVE STAR LONTANA DALLA POLITICA.

NON NE ABBIANO NOI FINORA SUBITO TUTTE LE CONSEGUENZE,
NON E' STATA FORSE LA DISASTROSA POLITICA FASCISTA CHE HA PORTATO I NOSTRI FIGLI A MORIRE SENZA UN PERCHE' IN TERRE LONTANE, IN UNA GUERRA CHE NOI NON VOLEVAMO?

8 Marzo GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA

(Per la ricorrenza dell'8 Marzo i nostri Gruppi di Difesa della Donna dell'Astigiano hanno diffuse il seguente manifesto.)

DONNE DELL'ASTIGIANO

Non sono le navi di ferro che nel cielo della notte si fanno scintillare, non sono le armi, ma sono le donne, sempre più unite e salde nella condotta della lotta liberatrice, che non il freddo né la fame hanno abbattuto il nostro coraggio, la nostra sete di libertà la nostra volontà di vittoria.

Questo 8 Marzo 1945 - GIORNATA INTERNAZIONALE DELLA DONNA - ci troviamo ancora più unite e salde nella condotta della lotta liberatrice, nell'opera di resistenza morale e materiale ai nostri uomini in armi.

Rendiamo sempre più estesa e più combattiva la nostra organizzazione; facciamo sì che ogni donna di qualunque condizione sociale e partito politico, quali che siano le sue capacità e possibilità di lavorare, porti il proprio contributo alla lotta ed agiti le proprie rivendicazioni sociali ed economiche, affinché la vittoria sia di tutte il popolo apra tutte il popolo un libero domani.

L'espresso tedesco seffre era nella sua stessa terra gli errori di una guerra che egli ha voluta e barbaramente ha condotta; i suoi servi fascisti vedono con terrore avvicinarsi l'era della giustizia del popolo!

DONNE DELL'ASTIGIANO

La nostra era sta per sceccare!

Uniamoci tutte nella lotta per l'insurrezione liberatrice: affrettiamo il giorno della vittoria, risparmiamo ai nostri bambini altra fame ed altre terribili serianze al fianco dei nostri eroici combattenti!

Acciuffiamoci con la nostra attiva partecipazione alla lotta, e il diritto ad una libera vita democratica! Non è più il tempo di attendere!

Oggi e mai più!

VIA I TESCHI DALL'ITALIA!
... MORTE I TRADITORI FASCISTI!

I GRUPPI DI DIFESA DELLA DONNA DELL'ASTIGIANO

TUTTO PER LA LOTTA

Non tutte le donne si rendono conto dell'importanza che avrebbe nella lotta il loro aiuto, per raggiungere la fine della guerra e quel bene che ci attendiamo dopo a mani giunte.

Molte pensano e credono di non poter aspettare per la salvezza e liberazione perché mancanti di pantaloni, oppure criticate da altri con dicerie stelte..... (che la donna sta bene a casa sua) non si deve interessare di politica), come se la donna fosse stata creata ed ordinata unicamente ed esclusivamente per le cose di casa e l'allie- vamento dei bambini.

Tutte queste sta bene, ma come dimenticare questa tracca letta che si sta svelgendo interne a noi, tutta la vittima, i fucilati, gli impiccati e quelli che tutt'ora marciscono nelle prigioni e nei campi di concentramento? E tutti quelli feriti, ferite ammalati, ferite feriti, ferite affamati, senza aiuto e senza conforto di una benna, di una spessa, di una serata, che avrebbe salvato lenire ciò male delle ferite e guarire talvolta con la dolcezza di una parola?

questi sensi del nostro sangue, è a loro che debbiamo tutte il nostro affetto e tutti i nostri pensieri devono essere rivolti verso di loro.

Nen debbia e dimenticare che vicinissimi ansi ci sono dei partigiani i quali danne la vita per il nostro bene per la nostra salvezza e faremo atti ingrate se non penseremo ad aiutarli con qualsiasi reba e mazzi a nostra disposizione. Tutte sappremo trovare un mezzo di aiute, chi portando una buona parola, chi facendo indumenti per vestirli, chi avvisando del pericolo e di altre insidie tesse dalla re pubblica, verso di loro. Ogni nostra sacrificio, ogni nostra dona, non sarà invano, peserà per la nostra liberazione, per il nostro avvenire, per i nostri figli, solo con l'aiuto di tutti noi si potrà ottenere la vera pace e la tranquillità per le nostre famiglie.

Nen deve mancar coraggio a nessuna donna, quando pensi che altri popoli hanno fatto così e ottenute la più strepitosa vittoria. Questi popoli la Jugoslavia e la Russia Sovietica, dove le donne hanno combattuto a fianco degli uomini e hanno vinto quell'aggressore affiancate di ricchezze ed affamate del sangue di altri popoli. Hanno vinto anche perché alla donna Russa non è mancato il coro già di dare quell'aiuto morale e materiale all'uomo per renderlo vittorioso.

La Novella

... un'ora aveva capito da trent'anni.

UN ROTOLINO passante di sera, letterario strano
per la sua durezza, suo disperamento, diceva, al suo ritratto
che la donna era stata la dimostrante sola nella massoneria

La verava in una maglieria e fin dal lontano 19 aveva avute più
di un meritato nella cendette di una sciopero e di qualche manifesta-
zione. Si dichiarava partecipe dell'incredibile fede di quel parti-
to che dominava allora la vita politica Italiana ed sfiduciavante
suna delle campagne di lavoro avrebbe potuto riconoscerne la
benché minima incertezza con il suo crado, ch'ella non si era mai
curata di nascondersi.

Aveva la fiducia delle campagne che, poiché era più calta di loro,
ci si rivelava sempre a lei per consigli, confidenze e questioni di
ogni genere. Anche negli anni bui che seguivano il crepuscolo di tutte
le organizzazioni dei lavoratori, non piegò la schiena al servilismo
ed all'oppportunismo, ma mantenne la mente e l'anima agguerrite di quel
passionismo che aveva invaso il cuore della campagna e che faceva di
queste delle mansuete schiave senza speranza di riuturare vita e condi-
zioni.

Ella credeva, invece, alla resurrezione della classe operaia, ci ave-
va sempre creduto, e, pian piano aveva anche imparato a non soffrire
più se incontrando un'amica per istrada, e si vedeva scortata e deveva
asciugare lacrime e sconsigli come di chi ha perduto ogni senso di fi-
ducia nel grande lieto fine della solidarietà umana.

E gli anni si erano sgranati così uno dopo l'altro nella grande atte-
sa. Venne finalmente il 5 Luglio, e, mentre le sue vecchie compagne
quasi impazzivano dalla gioia e cantavano in piazza con altre migliaia
dei pessimisti di ieri, a lei tutte queste parve così normale che,
a parte una certa gioia nel cuore, non le si messe un muscolo dalla
faccia. Non ci si poteva stupire di veder arrivare quel che si era se-
mpre attese.

Ella aveva saputo che il fascismo non poteva distruggere che sulla
sabbia e, a poco a poco, aveva costretto le speranze del cuore ad
adeguarsi solo sulle speranze del domani. Delle cose del giorno non si
curava se non per confrontarle con le cose del passato, con le cose
di allora, per prevarre a se stessa l'inevitabilità del suo avvenire.
I mesi che seguirono il 5 Luglio dimostrarono che questa data non era
ancora quella che aveva atteso e che un'infinità di sofferenze atten-
devano ancora la classe operaia e tutte il popolo italiano.

Nessi tutte le vecchie compagnie pessimiste di ieri strane a dirsi
oggi si agitavano e, attraverso una lotta durissima e sanguinosa, aiu-
tavano a riscattare l'Italia e gli italiani dalle passate vergogne.
Queste vecchie compagnie lettevano in orgoglio da esse stesse creati.
Esse lettevano nei Gruppi di Difesa Della Donna, e in queste dura le-
ta, avevano già versato del sangue. Più di una di esse era caduta per-
ché i figli loro potevano vivere, perché la famiglia non fosse più
un'espressione vana, entro la quale più individui si sono riuniti e
nella quale lentamente muoiono, divisi da sofferenze, miserie e anga-
rezze, che li fanno nascere l'uno all'altro.

Queste vecchie e nuove compagnie era lettevano, con un affetto caldo
di speranza era loro nata nel cuore. Esse si riunivano, discutevano
avevano imparato a ragionare insieme ed a ridursi insieme, senza più
diffidenza e sospetti, i loro piccoli e grandi problemi. La vecchia
"serina", invece, viveva appartata, in attesa del sempre più sicure

domani. Queste cose, lei, le aveva capite da trent'anni.

Un giorno una vecchia amica, pessimista di ieri, lettatrice strenua di adesse le vendesse tre denne appartenenti, disse, al suo Gruppo di Difesa delle donne. Quando la discussione volse sulla necessità della applicazione pratica del lavoro per arrivare alla liberazione, il velo delle quattro si illuminò; per la prima volta invece, lei si trovò come spacciata. Lai che parlava un tempo su un'infinità di argomenti, non trovava nulla niente di esprimersi, conscia della propria superiorità intellettuale sulle amiche di un tempo, provava adesse persino una punta di vergogna nel non trovare la forza necessaria per non far brutta figura. La discussione finì in un'atmosfera di disperazione. Qualcosa, intanto, era cresciuta nell'opinione delle amiche nei suoi confronti. Tuttavia ella funiniziata a un peso di responsabilità. Fu cercata. Premise. Non venne. Dichiarò: "non è tempo queste di fare le riunioni, la reazione è forte, si può fare ugualmente senza cerrere queste rischie. E' meglio aspettare. tanta è fatale il fascismo adesso".

Per le vecchie cose per la nuove compagnie non fu più quest'iente di perdita di tempo. Questa sua dichiarazione fu la sentenza che la relegava per sempre, tra i vecchi, inutili ruderi vivi alla tempesta ma morti alla vita.

NOI NON VOGLIAMO FAR E DEL PIANISMO O MASCOLINIZZAROI:
A NOI SPETTANO GLI STESSI DIRITTI DELL'UOMO PERCHÉ NELLA
VITA SOCIALE NOI LAVORIAMO, SOSTENIAMO, PRODUCEMOSO TANTO
QUANTO UN UOMO.

A CUORE APERTO.....

(Questa rubrica vuole esprimere e venire incontro ai "perchè" di tutte: certe non possono rispondere a tutte quante insieme, se a pece a pece, se avete pazienza, vi premettiamo di farle.)

Silvia è una ragazza meditativa, basta guardarla negli occhi. Ci chiede, in dialetto naturalmente: verrai sapere come faranno le donne a votare?

Perchè nelle biricchini di Leda si lascia sfuggire una risatina? Un momento che Silvia si esprime meglio in italiano questa volta:

"Si, come faranno le donne a votare se non sanno nulla di politica? Veteranne cose i mariti, i fratelli, il padre? Ma allora che valere ha?"

Brava Silvia: che valere ha il voto se non è il frutto di una convinzione, di un ragionamento? E' ben anche per queste, vedi, che sono stati creati i Gruppi di Difesa della Donna, proprio perchè le donne cominciano a chiedersi e a discutere quel che è nel suo interesse e quel che non lo è, quel che lo è di dunque e quel che non lo è. Intanto una cosa l'avete ben capita: il fascismo non ha fatto l'interesse di noi donne come non ha fatto quello di tutte le popoli italiani. Il fascismo ci ha pertati alla rovina. Voteresti per il fascismo domani tu Silvia, tu Vera, tu Erica, tu Luciana? No, certamente. Eppure se voi non vi sarete ben resse cento di cosa è stato il fascismo in questi venti anni, di cosa e perchè è sorto, se voi non vi sarete abituata a ragionare con la vostra testa, a ragionare di politica, dice, cioè a ciò che mira all'effettivo interesse di tutti, voi voterete ancora per il fascismo. Inutile il vostra cera di indignazione: voi voterete per un sistema politico che non si chiamerà fascismo; è vero, ma che sarà fascismo le stesse, né più né meno. Ma queste non accadrà se parteciperete con intelligenza e non solo con dedizione alla lettera di liberazione nazionale, se nell'afferenze e nei sacrifici di questa lettera sprirete gli occhi alle cause di queste afferenze e vi renderete conto che sono queste cause che vanno distrutte se vogliamo eliminare le conseguenze. Andando alla ricerca di queste cause tentate così il primo balbettare politico, finché, attraverso la pratica quotidiana e l'osservazione più acuta della realtà, avrete individuate queste cause ad una ad una: allora né premesse, né lusinghe, né belle parole di alcun genere potranno ingannare la vostra ingenuità politica, allora voi darete il voto, coscientemente, a quel sistema sociale ed economico che vi sembrerà il più capace a distruggere le ingiustizie, le afferenze, la violenza e le sfruttamenti, di cui tutti, ma noi donne in particolar modo, siamo state vittime per il passato. Se oggi, organizzate nei Gruppi incenziati finalmente ad avere coscienza della vostra forza di massa, non potete prendere anche coscienza delle responsabilità che vi cadono sulle spalle; se oggi predate coscienza di ciò che vi spetta per diritti, dovete prendere anche coscienza dei nuovi doveri che vi si impongono. Allora il voto rappresenterà davvero una conquistata vittoria per noi donne italiane, un responsabile affermarsi della nostra volontà, della nostra intelligenza, del nostro buon senso, del puro entro che noi abbiamo, non solo nella ristretta cerchia della casa, ma in quella più grande famiglia che è la nazione.

E brava Silvia che ci ha permesso di dire quelle che ci stava tante a cuore da tempo.

Ecco su Erica a chiederci:

"Ma cos'è, insomma, c'è la coscienza politica? Mi sembra una cosa così difficile!"

Erica, le dici me subite, non si contenta di sapere a metà: vuol rendersi chiare tutte ed ha perfettamente ragione. La rispondiamo, a ceste di rubare delle spazie preziose al nostro giornalino.

La coscienza politica di cui tu ci chiedi, Erica cara, non è che quella coscienza della nostra forza di massa organizzata, degli interessi che per egnuno di noi sono in comune con tutti gli altri, dei nostri diritti e dei nostri doveri, delle nostre responsabilità di fronte a noi stessi ad agli altri, di cui abbiano parlato più sopra. Nei han viviamo soli in un deserto, ma in una società di uomini che hanno in comune e strettamente legate il lavoro, i bisogni, gli interessi, la cultura ecc. Tutte ciò noi debbiamo difenderle e per difenderle bisogna che noi ci uniamoci e ci organizziamo se non vogliamo essere battuti ad uno ad uno, così come fece il fascismo.

Quest'anno spiega a fondo il termine "coscienza politica", no se nei riussissime a realizzare, come debbiamo, queste prime passe, noi saremmo finalmente ben avviati verso quell'effettive governo di noi stessi, e come meglio si dice "autogoverno", per cui oggi si letta e si muore.

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Una parola di domanda:

QUESTIONI DI STORIA

Erica, tu sei un po' un poeta di storia, tu sei un po' un filologo, questo non ti fa male, ma non ti consigliate di scrivere per loro, accidone a scatenare i vostri interessi di scrittore o di poeta nella pubblicazione di quei discorsi vostri a tuo nome. L'autorevolezza dei socialisti può essere una cosa cosa buona e negativa, ma non tanto di scrivendo saggi politici o di articoli di giornale, dove fare possono soltanto prima di scrivere, dopo di scritto, informazioni che gli oppositori ha già inventato finora. Non solo tu di noi, ma in tutto il resto della tua vita proverai tanti pregi e tante difetti a quelli che ti nominano perché tu non fai nulla, e non puoi, non vuoi vincere partigiano, se non sei un po' vecchi partigiano.

Un'operaio,

DALLA CITTA' CI SCRIVONO.....

Le Brav e Ausiliarie

Per pura combinazione ho viste in piazza gli esercizi delle cosiddette ausiliarie. Come madre di famiglia mi sente il dovere di dire qualche cosa in merito. Prima di tutte io penso che queste ragazze avranno pure una famiglia, non siano delle travatelle. Ma è possibile che abbiano una mamma?

I fascisti ci vogliono far credere che sono dei militari, ma a me sono parso delle vere sgualdrine. D'al volte si vede il grasso rancio e che scuchi!..... Sgualdrine, spis e serva dei fascisti.

Queste prostitute, agli ordini dell'ultime avanze di galera, si sono vendute per qualche biglietto da mille.

A sentirle combattene per l'onore come i fascisti: "onore" di chi non ha più nulla da perdere

Se queste disgraziate sono figlie di repubblicani periranno con loro, se invece la miseria dei loro infelici genitori sperai le ha spinte a queste, ciò pensino finchè hanno ancora tempo; e noi fanno anche pena, malgrado tutte.

Una madre di famiglia

S E M P R E P I U' C R I M I N A L I

Come il laccaia sempre più si stringe alla gola dei fascisti, questi messeri che nessun nome di criminali sarebbe adatto per loro, uccidono e trucidano i cittadini inermi. La popolazione è al colmo della pazienza e dell'indignazione davanti a tanta infamia. La autorità fascista permette che tali atti siano compiuti da una banda di criminali capeggiata da un certo ODDONE detto "Sgherra". Questui si vanta di dire che essendo presso la sua fine, vuol farsi duecento vittime prima di morire.

Sta attento, infame "sgheira"! Se la popolazione ha pazientato finora saprà fare giustizia, non solo su di te, ma su tutte il seno della tua razza che deve scomparire! Ugual premio toccherà a quelli che ti comandano. Giustizia sarà fatta, e ben presto, dai nostri eroici partigiani, su quelli che tali criminali comandano stande in ombra.

Viva i nostri eroici partigiani!

Un'operaia.

L'iniziativa del giornale ha incontrato molta favore tra le aderenti. Preva nella queste prime numeri cui hanno collaborato molte con entusiasmo. Ma era che il feglie andrà nelle mani di tutte, tutte devono collaborarvi, senza timore di non saper "scrivere bene" e di prendere la penna in mano. Non si tratta qui di fare della letteratura e di fare del bello scrivere, ma di dire quelle che si ha dentro, così come viene fuori, spontaneamente, come tutte le cose che si sentono a fede. C'eroggi, dunque, così nei denne ci leggiamo più a fede alla letta liberatrice di tutte il popolo italiano, così ci educhiamo ai compiti che ci attendono domani.

Il Comitato Stampa
dei
Gruppi di Difesa della Donna dell'Ustigiano.